

**LETTERA APERTA: «DALLA CONSULTA INVASIONE DI CAMPO, NO AL SUICIDIO ASSISTITO»**

# L'ira di 270 medici: noi curiamo, non uccidiamo

■ Una lettera aperta, firmata da oltre 270 medici di tutta Italia, per chiedere lo stop alla corsa al «suicidio assistito». La missiva è stata inviata alla *Verità*: i professionisti ribadiscono che «condividiamo il principio secondo cui l'attività medica è ontologicamente in opposizione al

suicidio: si studia anni per cercare di curare al meglio il paziente, non per eliminarlo. Pertanto, il suicidio medicalmente assistito è deontologicamente non accettabile».

a pagina 14

## «Noi guariamo i malati, non li ammazziamo»

Oltre 270 dottori di varie Regioni italiane hanno scritto una lettera aperta alla «Verità»: «Il suicidio medicalmente assistito è deontologicamente inaccettabile. Una legge sul tema non serve. Italiani, sosteneteci firmando la nostra petizione online»

**Pubblichiamo integralmente il testo della lettera inviata al nostro giornale e sottoscritta da oltre 270 medici di diverse Regioni italiane dove si chiede di fermare qualsiasi decisione che possa sdoganare il suicidio medicalmente assistito.**

■ Caro direttore,

le inviamo questa lettera aperta come contributo al dibattito attualmente in corso relativo alla pratica del suicidio assistito. Oltre a noi promotori, la lettera è stata sottoscritta da oltre 270 medici di varie Regioni italiane, che autorizzano la pubblicazione del loro nominativo. Nel caso l'elenco completo non potesse essere pubblicato per ragioni di spazio nella versione cartacea, ne chiediamo la pubblicazione online.

Siamo un gruppo di medici di varie specializzazioni; scriviamo in riferimento alle dichiarazioni dei medici del Veneto, nelle figure dei presidenti degli Ordini, in materia di fine vita e in particolare a riguardo della legge sul suicidio assistito in discussione nelle Aule parlamentari. Tali dichiarazioni, che fanno eco a quelle del presidente dell'Ordine dei medici di Parma del novembre u.s., ricordano a tutti la natura della professione medica, in un contesto di sostanziale silenzio (o accondiscendenza?) da parte

della classe medica stessa. In particolare, condividiamo il principio secondo cui l'attività medica è ontologicamente in opposizione al suicidio: si studia anni per cercare di curare al meglio il paziente, non per eliminarlo. Pertanto, il suicidio medicalmente assistito è deontologicamente non accettabile.

Sosteniamo anche l'affermazione secondo cui una legge sul suicidio assistito non è, a oggi, necessaria in Italia. Qualunque testo di legge, anche il più garantista, introdurrebbe, nei fatti, il suicidio come diritto, secondo l'illusione che la soluzione dei problemi della vita possa essere la fine della vita stessa, aprendo a un piano inclinato che porta al suicidio persone malate di depressione o solo perché anziane, come già accade in altri Paesi dove queste leggi sono approvate da anni e da cui occorre imparare. Vogliamo, inoltre, sottolineare i seguenti aspetti:

- La possibilità da parte del paziente di rifiutare le cure è già chiaramente garantita

dall'attuale ordinamento; ogni persona, infatti, oggi ha il diritto di non acconsentire a terapie che ritiene eccessivamente gravose, pur proposte dal medico in «scienza e coscienza» e secondo criteri di appropriatezza clinica. Questo diritto si deve accompagnare alla certezza di non essere abbandonati, attraverso un adeguato accesso alle cure palliative che hanno lo scopo di prendersi in carico e accompagnare il paziente e la sua famiglia per tutto l'iter di malattia cronica non guaribile, fino alla fine.

- Le successive sentenze della Consulta dal 2019 in poi hanno introdotto una sorta di diritto al suicidio assistito «gratuito». Infatti, tramite una assai discutibile se non indebita invasione di campo nei confronti del potere legi-



Peso: 1-5%, 14-36%

slativo, mediante un'interpretazione di parte dei diritti costituzionali non solo si è arrivati a forzare il Parlamento a legiferare in materia di suicidio assistito, ma anche a deciderne le condizioni di attuazione: esiste forse un diritto a disporre della propria vita obbligando la società a farsi carico di terminarla?

Desideriamo, pertanto, richiamare le radici della professione medica, il cui obiettivo è il perseguire il bene dei pazienti in scienza e coscienza, con lo scopo di guarire quando possibile o di curare e accompagnare il malato in-

*Una norma rischia di aprire la strada alla morte di depressi o anziani*

guaribile rispettando la sua dignità. Come diceva **Cicely Saunders**, fondatrice degli Hospice e contraria a forme di eutanasia: «Tu sei importante perché sei tu, e sei importante fino all'ultimo momento della vita. Faremo tutto ciò che è in nostro potere non solo per aiutarti a morire in pace, ma anche per farti vivere fino al momento della tua morte».

Noi andiamo a lavorare tutti i giorni desiderando guardare i nostri malati in questo modo, in tutte le fasi della loro malattia. Da ultimo, desideriamo anche richiamare la società a ripen-

*Attraverso carità e solidarietà si educa alla speranza e si è vicini agli infermi*

sare il suo ruolo in questo delicato momento storico, perché è attraverso forme di carità e solidarietà civile che offrono una prossimità umana al bisogno del malato e della sua famiglia, che un popolo cresce e si educa alla speranza.

Qualunque altro cittadino che, condividendo i contenuti della lettera, volesse esprimere il proprio sostegno, può farlo gratuitamente all'indirizzo: [www.change.org/suicidiononcura](http://www.change.org/suicidiononcura).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquadra il Qr code per leggere tutti i nomi dei firmatari della lettera



Peso: 1-5%, 14-36%